

Gae Aulenti: ai modenesi sveleremo tutti i progetti

Una grande scommessa



Gae Aulenti; in alto il S. Agostino

«Siamo molto felici - spiega Gae Aulenti, uno dei più noti architetti europei - di avere vinto perché ci abbiamo messo il cuore e accettato una grande scommessa, possibile solo in città medie come Modena: creare un polo culturale e di aggregazione che funzioni anche e soprattutto come polo per il tempo libero». E' raggiante l'architetto Aulenti per la vittoria, comunicata dalla Fondazione Crmo proprietaria dell'edificio settecentesco, del restauro del S. Agostino da terminare nel 2015.

Un lavoro enorme, del valore di 50 milioni di euro, al momento appena "abbozzato" e che non sarà privo di difficoltà se nel sottosuolo è già stato individuato un muro medievale posto nel cortile dell'ex pronto soccorso dell'ospedale. «Ora dovrò prendere casa a Modena - scherza l'Aulenti - perché mi piace molto l'idea del polo culturale in un grandioso spazio architettonico che racconta tantissimo della storia della vostra città: ora il luogo va adattato e trasformato per le nuove funzioni, come abbiamo inteso abbozzare, sperando anche che ci sia continuità, ossia che al restauro edilizio segua poi l'attenzione dovuta per gli interni. Alla presentazione pubblica a Modena faremo vedere i disegni, le suggestioni architetto-

niche su cui abbiamo dato l'anima anche perché avremo la possibilità di lavorare bene visto il grande affiatamento che sta nascendo con i colleghi vincitori».

I ruoli professionali sono già stati definiti per creare i giusti spazi da destinare alle biblioteche Poletti ed Estense, al museo della fotografia contemporanea e agli altri servizi come la foresteria, i percorsi pedonali e il centro per l'internazionalizzazione universitaria. Il project manager del capofila - il Consorzio Leonardo di Modena - sarà l'ingegner Giuseppe Iadarola, la Aulenti sarà responsabile del progetto architettonico, Francesco Doglioni coordinerà il restauro e un ruolo avrà anche l'architetto modenese Ansaloni Zivieri degli Ingegneri Riuniti.

«Abbiamo seguito il bando della Fondazione alla lettera - spiega Iadarola - inserendo tutte le funzioni richieste per l'edificio e dando pari dignità sia alla parte monumentale, quella che affaccia sulla piazza insieme alle cosiddette "Tenaglie" interne, sia a quella non monumentale che affaccia su via Ramazzini e viale Berengario. Dopo un primo contatto a suo tempo la Fondazione ci ha chiesto di risolvere alcune criticità che a loro dire la nostra

idea aveva e quindi abbiamo approfondito il progetto. Ovviamente si tratta di suggestioni, idee progettuali che andranno sviluppate perché il tempo è stato poco e, ad esempio, dobbiamo ancora incontrare i vari responsabili degli istituti coinvolti. Tutto andrà discusso con la Soprintendenza, visto che il Sant'Agostino è sottoposto a vincolo di tutela, e con le altre parti in causa in questo grandioso lavoro da realizzarsi su oltre 20 mila metri quadri. La parte più difficile sarà quella di armonizzare tutti gli istituti e le funzioni previste, perché gli istituti avranno orari, personale e spazi differenti, ma una bella sfida sarà anche creare una forte integrazione con il resto della città, attraverso percorsi pedonali e ciclabili e con la facoltà di economia e il parcheggio del Novi Sad».

Modena, in effetti, deve creare sinergie se vuole intraprendere quel decollo turistico-culturale che per tanti motivi - alcune mentalità, errori di strategia e storia sociale - ancora non è avvenuto ed è sempre, anche economicamente, più indispensabile. «Io spero - termina Iadarola - di poter creare anche un collegamento con la Pomposa riqualificata e di poter puntare molto sulle aree comuni, quelle che dovranno funzionare anche con gli istituti culturali chiusi. Il Sant'Agostino è adatto per le funzioni cui è stato adibito, è chiaro che i tanti adattamenti novecenteschi, porte finestre, tramezze, saranno eliminati per riportare l'ex ospedale se non proprio allo stato originario a uno molto vicino. Al cortile ad esempio andrà restituita la spazialità originale». La prima fase dovrà però essere quella di indagini del sottosuolo, appunto per verificare la presenza del muro medievale e di altre preesistenze antiche.

Stefano Luppi

**Sotto l'edificio
un muro antico?
Via ai sondaggi**

LA SCHEDA

Ecco i tre vincitori

L'Ati, l'Azienda temporanea d'impresa attiva sino al 2015 che si occuperà del restauro e del posizionamento dei vari enti culturali nel Sant'Agostino, è composta dallo studio Gae Aulenti di Milano, dal Consorzio Leonardo di Modena e dall'architetto Francesco Doglioni dello studio Doglioni & Damiano di Feltre. Il capofila è il gruppo modenese e in particolare gli Ingegneri Riuniti Spa - nati nel 1965 - i cui soci nel 2003 si sono riuniti in consorzio con altri 5 gruppi di professionisti, offrendo servizi di risanamento e riqualificazione di aree degradate, piani di riqualificazione urbana, restauro urbanistico ed edilizio e nuove costruzioni, diagnostica dei beni culturali. Il gruppo è composto da oltre 70 persone che lo scorso anno han permesso un fatturato di 6 milioni di euro e nel corso del tempo le commissioni sono state molte, anche se il Sant'Agostino è decisamente finora quella di maggior pregio per quanto riguarda il settore restauro. Gae Aulenti non ha invece bisogno di molte presentazioni, basta un parziale elenco dei lavori eseguiti: il Musée d'Orsay e il Musée National d'Art Moderne a Parigi, Palazzo Grassi a Venezia, l'accesso alla stazione S. Maria Novella a Firenze, la nuova Galleria per Esposizioni Temporanee alla Triennale di Milano, le ex-Scuderie del Quirinale, il Museo dell'Opera del Duomo di Firenze, l'Asian Art Museum di San Francisco... Francesco Doglioni è invece esperto di restauro, insegna materie tecniche presso vari corsi universitari e ha pubblicato un centinaio tra libri e saggi d'architettura. (s.l.)